

Emergenza avvelenamenti

di Ilaria Innocenti

Sono migliaia gli animali domestici e selvatici che ogni anno muoiono fra atroci sofferenze a causa di una pratica estremamente diffusa su tutto il territorio nazionale: l'avvelenamento.

Nelle zone non urbanizzate il fenomeno affonda le sue radici nel bracconaggio: i cacciatori di frodo disseminano le esche mortali per eliminare potenziali concorrenti, quali volpi, lupi e altri carnivori selvatici, ma pure corvi, gazze e cornacchie, che si cibano anche di uova di altri uccelli.

Le mani assassine, oltre a provocare la morte crudele di tantissimi animali anche a gravissimo rischio di estinzione, danneggiano seriamente l'ecosistema: i bocconi avvelenati infatti non colpiscono solo la specie per la quale sono approntati, ma tutti gli individui legati nella stessa catena alimentare. Anche i danni all'ambiente sono di grande entità, la stricnina ad esempio, rimane molto a lungo nei tessuti delle vittime, innescando una lunga successione di morti, inquinando suolo e falde acquifere.

E se fino a qualche tempo fa le esche avvelenate erano disseminate soprattutto nelle campagne per uccidere animali considerati dannosi per l'agricoltura o competitivi per la caccia, negli ultimi anni sono sempre più numerosi gli avvelenatori che seminano la morte nelle strade cittadine, nei parchi pubblici, in giardini privati e tra le colonie feline. Un pericolo anche per l'uomo, in particolare per i bambini che inconsapevoli del pericolo che si cela dentro le esche appetibili potrebbero toccarle e poi portare le mani alla bocca.

Ma disseminare veleni, oltre a essere un'azione eticamente inaccettabile, è un reato punito sia ai sensi dell'art. 544-bis e 544-ter del Codice penale, cioè rispettivamente uccisione e maltrattamen-



tuzionali che hanno il compito di contrastare il fenomeno, prende le mosse dalle ottime motivazioni citate in premessa. L'Ordinanza riconosce infatti come il dilagare del fenomeno di uccisione di animali mediante l'utilizzo di esche o bocconi avvelenati sia causa di rilevanti danni al patrimonio faunistico selvatico e in particolare alle specie in via di estinzione e come la presenza di veleni e sostanze tossiche sul territorio, rappresenti un serio rischio per gli animali anche domestici, la popolazione umana e per l'ambiente.

Particolarmente importante è la definizione di bocconi o esche non circoscritta esclusivamente a preparazioni contenenti sostanze velenose, ma estesa anche a preparati contenenti sostanze tossiche o nocive, compresi vetri, plastiche e metalli.

Di rilievo la responsabilizzazione dei sindaci che, anche solo in caso di sospetto avvelenamento, devono provvedere ad assolvere una serie di compiti: l'apertura di un'indagine, la predisposizione della bonifica e la tabellazione dell'area, aumentare i controlli. Coinvolte nella prevenzione e repressione del fe-

Sono migliaia gli animali domestici e selvatici che ogni anno muoiono fra atroci sofferenze a causa di una pratica estremamente diffusa su tutto il territorio nazionale: l'avvelenamento

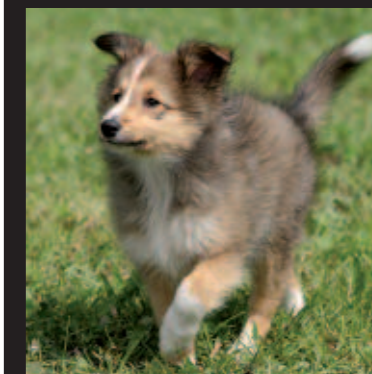
nomeno anche le Prefetture, presso le quali è istituito un "Tavolo di coordinamento" per la gestione degli interventi da effettuare e per il monitoraggio del fenomeno.

Un importante ruolo è attribuito al medico veterinario: qualora sulla base di una sintomatologia conclamata egli emetta diagnosi di sospetto avvelenamento o venga a conoscenza di un caso di avvelenamento di un animale domestico o selvatico, scatta infatti l'obbligo di darne immediata comunicazione al Sindaco e al Servizio Veterinario della Azienda Sanitaria Locale. In caso di morte dell'animale, poi, il medico veterinario dovrà anche inviarne le spoglie e ogni altro campione utile all'identificazione del veleno o della sostanza che ha causato il decesso, all'Istituto Zooprofilattico che dovrà compiere l'autopsia, effettuare analisi sui campioni e comunicarne gli esiti al medico veterinario, al Servizio Veterinario della ASL competente e, nel caso in cui le analisi siano positive, all'Autorità Giudiziaria.

Ulteriori e utili misure per contrastare gli avvelenamenti sono la regolamentazione delle attività

di derattizzazione e l'istituzione dell'obbligo per i produttori di presidi medico-chirurgici, di prodotti fito-sanitari e di altre sostanze pericolose a uso domestico, civile e agricolo, di aggiungere al prodotto una sostanza amaricante, che lo renda sgradevole ai bambini e agli animali. Ma l'Ordinanza prevede precise responsabilità anche per il proprietario che in caso di morte dell'animale deve darne comunicazione alle autorità competenti. Fino a oggi spesso i casi non venivano segnalati, rendendo difficile determinare la reale tragicità del fenomeno e l'avvio di indagini. Il provvedimento è uno strumento utile per contrastare il fenomeno, è però necessaria la sua trasformazione in legge per sanzionare eventuali comportamenti omissivi e per accogliere ulteriori indispensabili misure quali: l'interdizione dell'attività venatoria nelle zone colpite, un modulo unico di segnalazione per i medici veterinari e avvisi pubblici da esporre nei punti vendita di sostanze con cui è possibile confezionare bocconi avvelenati.

L'importanza della denuncia



I casi di avvelenamento devono essere documentati e denunciati, anche se effettuati da ignoti, perché la legge mette a nostra disposizione un importantissimo strumento per fermare il fenomeno: la denuncia.

Questa, oltre a rendere possibile l'identificazione e la punizione degli avvelenatori, testimonierà la gravità del problema e renderà meno difficile il percorso per fermare il fenomeno.

Per la denuncia, che deve contenere le prove che l'animale sia stato avvelenato (a questo proposito è importante allegare tutti i referti veterinari), ci si può rivolgere a qualsiasi organo di polizia giudiziaria (Carabinieri, Polizia di Stato,

Corpo Forestale dello Stato, Corpo Forestale Regionale, Guardia di Finanza, Polizia Provinciale, Polizia Municipale), presentando di persona il proprio esposto o denuncia in forma scritta.

Se si rinviene del materiale sospetto come possibile esca avvelenata, occorre attivarsi tempestivamente segnalandone subito la presenza agli organi di vigilanza (Forestale, Polizia Municipale, Polizia Veterinaria, Carabinieri, ecc.).

